

04/01/2019



L'Arena

DOPO LA MANOVRA. Correzione sulle voci sui benefici ai migranti residenti da cinque anni

Di Maio: «Il reddito è solo per i cittadini italiani»

Il governo lavorerà per cambiare le regole sui residenti da lungo tempo: «Per poter includere chi dà un contributo al nostro Paese»

Alessia Tagliacozzo
ROMA

A pochi giorni dalla messa a punto del provvedimento che introdurrà il Reddito di cittadinanza è giallo su quali saranno i requisiti di accesso alla misura di contrasto alla povertà a partire dalla possibilità per gli stranieri residenti in Italia di ottenerlo. Ieri il vicepremier Luigi Di Maio ha smentito la bozza circolata in questi giorni che prevede che la prestazione sia concessa anche a coloro che hanno un permesso di lungo soggiorno e risiedono in Italia da almeno cinque anni, affermando che «la legge riguarda il diritto di cittadinanza per coloro che sono cittadini italiani». Ha poi aggiunto che il governo cambierà la norma di «lungo soggiorno» che ora equipara gli stranieri agli italiani dopo 5 anni di residenza. Ma gli stranieri non saranno del tutto esclusi visto che «l'obiettivo è darlo agli italiani e ai lungo soggiornanti che abbiano dato un

grande contributo al nostro Paese». Bisognerà attendere il testo per verificare come sarà sciolto il nodo, anche rispetto alle norme europee. Da Bruxelles per ora non arriva alcun commento anche perché le regole europee su questo punto sono molte. Tra queste però anche la direttiva europea del 2003 (la 109) che chiarisce che «con riferimento all'assistenza sociale, la possibilità di limitare le prestazioni per soggiornanti di lungo periodo a quelle essenziali deve intendersi nel senso che queste ultime comprendono almeno un sostegno di reddito minimo» oltre all'assistenza sanitaria. Bisognerà quindi vedere quale sarà l'interpretazione che verrà data, magari tenendo conto anche di altre norme, per vedere se si potranno escludere i cittadini comunitari e quelli extracomunitari con un permesso di lungo soggiorno che rientrino nelle condizioni di disagio previste. Sulla misura comunque ci sono anche altri nodi. Uno riguarda la previsione di un limite di reddito familiare (oltre all'Isee) a 6.000 euro annui per un single e a 12.600 per una famiglia con quattro figli minori (che non sia in affitto). Da una parte la scala di equivalenza è «schiacciata» rispetto a quella del Rei penalizzando le famiglie numerose e dall'altra si rischia di favorire il lavoro nero per poter avere accesso alla misura. In pratica il coefficiente è 1 per il primo componente, 0,4 per gli altri maggiorenti del nucleo e 0,2 per i minori con un limite a 2,1 mentre nel Rei con 6 componenti il coefficiente raggiunge il 3. Per quanto riguarda il lavoro basta che un componente della famiglia numerosa abbia un



Luigi Di Maio ANSA

lavoro da 1.050 euro al mese per non prendere nulla (pur essendo in povertà assoluta secondo i criteri Istat anche abitando in una piccola città del Sud). Una situazione che potrebbe favorire il ricorso al lavoro nero. Peraltro i controlli risultano difficili e anche il progetto personalizzato per la ricerca del lavoro appare una chimera dato che la legge di Bilancio ha prorogato anche per lo stesso Rei per il 2019 la corresponsione del beneficio «anche in assenza della comunicazione dell'avvenuta sottoscrizione del progetto personalizzato». E mentre si lavora al decreto (al momento pare che il provvedimento sia unico per Quota

100 e per il Reddito) restano aperte le domande anche sulla pensione di cittadinanza. Di Maio ha detto che l'arrivo della pensione di cittadinanza a 780 euro è previsto tra febbraio e marzo ma non è ancora chiaro quali saranno le prestazioni che saranno aumentate. Per le pensioni di cittadinanza il limite di reddito per un single per l'accesso a questa misura sale a 7560 euro annui. Infine il vice premier ha risposto al presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, sottolineando che il Reddito di cittadinanza punta sull'impegno in un progetto formativo che punta al reinserimento nel mercato del lavoro. •

Ancora da sciogliere nodi come il limite del reddito familiare e la pensione di cittadinanza

Confindustria chiede che ora venga dal governo un impegno più forte anche per l'occupazione

USA. Giurano i membri del nuovo Congresso

Pelosi rieletta speaker, una spina per il tycoon

L'esponente democratica riconquista il martelletto, il gavel, già usato per il suo ruolo tra il 2007 ed il 2011

Claudio Salvalaggio
WASHINGTON

Giura dopo i selfie di rito il 116mo Congresso americano, quello record per numero di donne (127, quasi tutte dem) dopo l'onda #MeToo e per le prime volte di rappresentanti musulmani (una deputata ha usato il corano di Thomas Jefferson), nativo-americani e della comunità Lgbt. E giura come nuovo speaker della Camera, tornata ai dem dopo le elezioni di Midterm, l'italo-americana Nancy Pelosi, che a 78 anni



Nancy Pelosi e il "gavel" ANSA/EPA

fa ancora la storia riprendendosi il gavel, il martelletto già usato dal 2007 al 2011, quando diventò la prima donna al vertice della House. Emozionata nonostante la lunga carriera alle spalle, la veterana californiana, completo fucsia e corte di nipotini, ha incassato 220 voti e una lunga stan-

ding ovation. Un successo annunciato, che aveva voluto festeggiare già la sera prima nella sede dell'ambasciata italiana - ospiti d'onore i Clinton e John Kerry - ricordando con forte affetto le sue origini italiane, alla vigilia del suo incontro oggi con il ministro degli esteri Enzo Moavero Milanesi. Da oggi comincia anche una nuova era per Trump, irta di maggiori ostacoli e insidie nella sua corsa per la rielezione nel 2020. Innanzitutto perché i dem alla Camera potranno bloccare la sua agenda, controllare meglio il suo operato e avviare indagini sull'amministrazione di un presidente che finora aveva potuto contare sul pieno controllo di tutti i poteri. In secondo luogo perché Nancy Pelosi è diventata non solo la terza carica dello stato ma anche la leader dell'opposizione. Una mina vagante nella sua nuova campagna per la Casa Bianca. •

La sonda cinese Chang'e-4 atterrata con successo alle 3.26 ora italiana. È un risultato importante, si scende in un'area inesplorata del satellite terrestre

Enrica Battifoglia
ROMA

È una prima mondiale, la missione cinese che si è posata sull'altra faccia della Luna. La sonda Chang'e 4 ha rilasciato il suo lander e il rover in questo luogo finora inesplorato, nel pieno della nuova corsa allo spazio, che punta all'esplorazione di Luna e Marte. A cinque anni dall'arrivo del primo rover cinese sulla Luna, con la missione cinese Chang'e 3 del 14 dicembre 2013, e a 40 anni dalla missione sovietica Luna 24 del 9 agosto 1976, un veicolo si è nuovamente posato sul suolo lunare, alle 3.26 italiane. Per la Cina è un altro passo importante, e dal grande valore simbolico, in vista di programmi ancora più ambiziosi, come una nuova missione lunare entro l'anno, Chang'e-5, destinata a posarsi sul suolo, raccogliere campioni e riportarli a Terra, seguita nel 2022 dalla costru-

L'Italia studia i moduli per la stazione spaziale cinese Per il progetto 300 milioni

zione di una stazione spaziale nell'orbita lunare.

Nel frattempo la Cina conta di preparare un lanciatore riutilizzabile per il 2021, un razzo in grado di trasportare carichi molto pesanti e un rover marziano. Equipaggiata con dieci esperimenti, dei quali sei cinesi e quattro di Germania, Svezia e Paesi Bassi, Chang'e 4 punta a studiare composizione, caratteristiche geologiche e minerali presenti sull'altra faccia della Luna. A bordo anche una mini biosfera con semi, una piantina e uova del baco da seta. «La missione Chang'e 4 è un grandissimo successo dal punto di vista scientifico e tecnologico», ha rilevato il commissario straordinario dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Piero Benvenuti.

La missione, ha proseguito, «è una combinazione di tecnologie mai sperimentate finora, che mettono in luce l'alto livello raggiunto dall'agenzia spaziale cinese».

È stato un grande traguardo, infatti, riuscire a far atterrare un veicolo sul lato della Luna dal quale è impossibile comunicare con la Terra, e risolvere il problema utilizzando un satellite come ponte radio. La Cina rivendica naturalmente il suo primato, ma secondo Benvenuti si prepara un futuro dell'esplorazio-

ne spaziale all'insegna della collaborazione.

«Ci stiamo avvicinando all'unificazione dei programmi tra le grandi agenzie spaziali», ha osservato. La Nasa ha già dichiarato di voler superare ogni rivalità e «la collaborazione fra Europa e Cina passa in modo strategico attraverso l'Italia»: dopo la collaborazione sul programma Cses (China Seismo-Electromagnetic Satellite), per studiare i terremoti dallo spazio, il Comitato interministeriale per le politiche relative all'aerospazio ha stanziato 300 milioni per il progetto dei moduli destinati alla stazione spaziale cinese nell'orbita terrestre. Al momento il Comitato ha approvato solo il finanziamento dello studio; in seguito si prevede un bando di gara per la costruzione. «Si tratta di un primo passo: le fasi successive alla progettazione - ha rilevato Benvenuti - dipenderanno dagli accordi che si genereranno in futuro».

Al momento, ha aggiunto, «vediamo in modo strategico il finanziamento di questo studio in vista di una collaborazione che porti sia ritorni finanziari sia vantaggi scientifici, per esempio con la presenza di un astronauta italiano sulla stazione spaziale cinese». •

L
C
I
N
R
C
il
ri
co
li
n
e
ti
d
o

HI-TECH. La società di Cupertino rivede al ribasso le previsioni per il rallentamento cinese

Apple taglia le stime e affonda a Wall Street

Tutte le Borse hanno risentito del warning chiudendo in negativo. Il colosso in tre mesi ha bruciato più del valore di Facebook

Serena Di Ronza
NEW YORK

Apple taglia le stime sui ricavi per la prima volta in 16 anni e crolla in Borsa, arrivando a perdere il 10% e a bruciare 446 miliardi di dollari dal picco del 3 ottobre scorso, ovvero più del valore dell'intera Facebook. Cupertino spiega la revisione con il rallentamento dell'economia cinese, penalizzata anche dalla guerra dei dazi di Donald Trump, e la debole domanda di iPhone nel paese. Il tonfo di Apple a Wall Street affonda le piazze finanziarie mondiali: dal Giappone all'Europa sono tutte in rosso, con Milano che tiene contenendo le perdite allo 0,61%, mentre Parigi perde l'1,6% e Francoforte l'1,55%. La più penalizzata è Wall Street, con gli indici che arretrano del 2%.

L'annuncio a sorpresa di Apple arriva come un'ulteriore conferma dei peggiori timori degli investitori: il taglio delle stime di Cupertino certifica la frenata del Dragone cinese che risente delle tensioni commerciali con gli Usa e lascia intravedere un effetto a macchia d'olio sia sulle aziende che sull'economia globale. Lo ammette anche la Casa Bianca con Kevin Hassett, il presidente del con-

siglio degli advisor economici. «Non sarà solo Apple. Molte altre aziende americane che realizzano vendite in Cina» saranno costrette e rivedere al ribasso le loro stime «almeno fino a quando non avremo un accordo commerciale con la Cina» dice Hassett in un'intervista alla Cnn. L'amministratore delegato del colosso cinese Baidu, Robin Li, ricorre alla metafora dell'«inverno che arriva» per descrivere la «gelata» dell'economia cinese.

Apple taglia a 84 miliardi di dollari le stime per i ricavi del primo trimestre dell'esercizio fiscale, quello che si è chiuso il 29 dicembre. Si tratta di una cifra decisamente inferiore ai 91 miliardi di dollari attesi dagli analisti e agli 89-93 miliardi stimati da Cupertino solo 60 giorni fa. «Avevamo anticipato alcune difficoltà su mercati emergenti chiave, ma non avevamo previsto la portata della decelerazione economica, soprattutto in Cina» spiega l'a.d. di Apple, Tim Cook. La Cina rappresenta circa il 15% dei ricavi di Cupertino. L'annuncio shock innesca una serie di downgrade di Apple, con molti analisti che rivedono al ribasso il prezzo di riferimento. Goldman Sachs si spinge anche oltre: non escludendo la possi-



Un Apple store a New York ANSA/EPA

Goldman Sachs non esclude la possibilità di revisione al ribasso delle stime 2019

La Casa Bianca avverte che soffriranno altre aziende Usa che vendono in Cina

bilità di una revisione al ribasso delle stime per l'intero esercizio fiscale 2019, paragona Apple a Nokia. Cupertino, così come l'ex colosso dei cellulari, è fortemente dipendente dagli upgrade dei suoi dispositivi e più l'economia rallenta meno i consumatori sono disponibili a cambiare il loro smartphone per un modello nuovo fiammante. Toni Sacconaghi, uno dei principali analisti che segue Apple, spiega come a suo avviso Cupertino è rimasta indietro nella ricerca e nello sviluppo, ma anche nelle acquisizioni, oltre a non aver considerato i rischi connessi alla possibilità di un prezzo troppo alto per l'iPhone. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,9578	-0,52%	-1,48% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,235	1,83%	1,54% ▲
Dobank	10,15	9,79%	1,5% ▲

SPREAD 274,80

SALUTE. Le private che si trovano in punti strategici interessano sempre di più gli investitori

Le farmacie fanno rete per restare sul mercato

Federfarma ha creato una newco di supporto commerciale ai soci Bacchini: «Occorre dare ai clienti servizi di prevenzione e diagnosi»

Valeria Zanetti

La rete di farmacie private è sotto attacco. Cordate di imprenditori, anche locali, interessati al business generato dal settore e grandi gruppi nazionali ed internazionali specializzati nella filiera stanno facendo shopping. Obiettivo, impossessarsi di una quota di farmacie in punti strategici di città e provincia, da amministrare impostando economie di scala, che però lasciano poco spazio alla professionalità del farmacista, sempre più manager e sempre meno portatore di salute, capace di dialogare, di cogliere i bisogni del cliente-paziente e consigliarlo.

Leva delle trasformazioni in atto, la legge 124 dell'agosto 2017, che segna l'ingresso di società di capitali, con soci anche non farmacisti, nella titolarità dell'esercizio privato, fermo restando il vincolo di affidarne la direzione ad un iscritto all'Ordine. Non esistono limiti alla quota di partecipazione da parte del soggetto economico che può pos-

sedere anche il 100%. Così da mesi le 243 farmacie private aderenti a Federfarma Verona, in pratica tutte a parte le comunali, ricevono proposte d'acquisto, anche a prezzi più alti rispetto all'attuale valore di mercato. In pratica sono appetibili le farmacie in posizioni strategiche, che non riescono ad effettuare un passaggio generazionale ormai improcrastinabile o in difficoltà economiche.

«Il contesto è preoccupante perché circa il 40% delle associate avverte problemi di sostenibilità dal punto di vista finanziario e potrebbe essere tentata di accettare», spiega il presidente locale della federazione di farmacisti titolari, Marco Bacchini, che è anche consigliere nazionale. «Il settore è in crisi di liquidità - confermano da Federfarma nazionale - ha bisogno di un'iniezione di finanza; ma non si può pensare ad un ingresso indiscriminato di capitali». Per questo da mesi la Federazione dei titolari di farmacie lavora al progetto Sistema Farmacia Italia (www.sistemafarmacaitalia.it), presen-



Marco Bacchini, presidente della Federazione farmacisti titolari

tato nei giorni scorsi ai soci scaligeri, che si basa su un concetto semplice: fare rete per continuare a stare sul mercato. Federfarma e Federfarma Servizi con la consulenza di Focus Management, società specializzata nello sviluppo di soluzioni per le reti distributive, hanno costituito la newco la cui attività si articola su due assi: la pharmaceutical care e il supporto commerciale. Il network di aderenti potrà fornire ai pazienti attività di prevenzione, controllo di aderenza alla terapia, diagnostica di prima istanza e telemedicina; prenotazione di prestazioni; orientamento e assistenza;

funzioni di gate di accesso al percorso diagnostico terapeutico. I farmacisti del network potranno avere anche consulenza sulla gestione commerciale delle loro attività. Il modello organizzativo è quello della «geometria variabile», con la possibilità di richiedere tutti o solo una parte dei servizi previsti, con l'obiettivo di mantenere l'unicità della singola farmacia. «Ora è il momento raccogliere anche a Verona le adesioni per rendere pienamente operativa la società, che consentirà alle farmacie indipendenti di rimanere tali», conclude Bacchini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIABILITÀ. La Polizia municipale deve applicare le nuove norme contenute in un decreto ministeriale del 27 dicembre

Ztl, nuove regole da Roma Subito multe più salate

Nel mirino i veicoli che entrano nelle fasce libere ma non rispettano i limiti per l'uscita. Sanzioni più care per i mezzi privati sulle corsie preferenziali e per il cellulare alla guida

Enrico Giardini

Multe più salate, ulteriore giro di vite per chi viene beccato in auto senza assicurazione, ma anche una rivoluzione, per ora da valutare nel suo impatto, per le Zone a traffico limitato (Ztl) nei centri urbani: ciò per quanto riguarda il libero accesso delle auto elettriche e ibride, cioè con motore elettrico e anche a benzina. Sono soltanto alcune delle novità contenute nel decreto del 27 dicembre 2018 del ministero della Giustizia - pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 2018 - che riguarda la regolamentazione della viabilità e la proprietà dei veicoli. Sono novità del Codice della Strada che le Polizie municipali dovranno applicare e alle quali l'Amministrazione sta mettendo mano.

Tutto questo mentre si avvicina il giro di vite per la Ztl. Dal 7 febbraio, infatti (anche altro articolo) saranno multate grazie a tre nuove telecamere le auto che, prive di permesso, sono entrate in Ztl nelle fasce di libera circolazione ma non sono uscite entro il limite massimo di permanenza consentito. E anche ai furgoni merci che escono oltre le 10.

Gli aumenti delle sanzioni variano da caso a caso. Per citarne soltanto alcuni dal primo gennaio di quest'anno entrare abusivamente in una Ztl, nel caso di Verona il centro storico delimitato dai varchi con telecamere, e transitarci in auto o moto su una corsia preferenziale riservata agli autobus passerà da 81 a 83 euro (importo scontato a 58,10 euro). Chi invece supererà un limite di velocità di oltre i 40 all'ora ma meno di 60, la multa aumenta da 532 a 544 euro (importo scontato

380,80) che salgono a 725,33 se la violazione avviene fra le 22 e le 7 del mattino.

Chi invece guida tenendo in mano lo smartphone multa da 161 a 165 euro, scontata a 115,50 se pagata entro 5 giorni. La principale novità però è contenuta nell'articolo 7 del Codice della strada che regola la Ztl e aree pedonali urbane. Con il comma 61-bis della legge di bilancio viene introdotto il comma 9-bis, "nel delimitare le zone di cui al comma 9 i Comuni consentono, in ogni caso, l'accesso libero a tali zone ai veicoli a propulsione elettrica o ibrida".

Le auto elettriche - meno di cento, nel Comune, già registrate dalla Polizia municipale - possono già entrare tutto il giorno nella Ztl, che ha le fasce di libera circolazione, per chi è senza permesso, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13.30 e dalle 16 alle 18, e dalle 20 alle 22 ma al massimo per 150 veicoli; sabato e domenica dalle 10 alle 13.30. Quelle ibride, però, sono molte di più: circa tremila ora nella sola provincia veronese. È chiaro che potenzialmente potranno dunque circolare in Ztl molti più veicoli.

Nel decreto, poi, novità per contrastare l'utilizzo improprio dei permessi Ztl riservati ai disabili. E per chi viene trovato almeno due volte senza assicurazione in un periodo di due anni, all'ultima multa si aggiungono la sospensione della patente da uno a due mesi e il fermo dell'auto per 45 giorni. I controlli a Verona sono resi possibili dal sistema Gian 2, che incrocia tutti i dati del veicolo e di chi lo guida, e ora arrivano altre due telecamere Street control, da collocare sopra le auto delle pattuglie, in grado di rilevare fino a cento targhe al secondo. ■



Auto con la multa in centro: le sanzioni subiranno rincarati

L'assessore Zanotto

«Auto ibride, verifiche se possono girare sempre»

Via libera sempre, nella Ztl, anche alle auto ibride, oltre che a quelle elettriche che peraltro a Verona possono già entrare? «Stiamo verificando nel dettaglio il decreto per capire l'esatta applicazione». Lo dice l'assessore alla mobilità Luca Zanotto. Il testo parla di consentire sempre l'accesso libero alle Ztl «ai veicoli a propulsione elettrica o ibrida». C'è, appunto, "o", non "e". «Andrà chiarito», prosegue, «anche se il punto centrale è capire che cosa s'intende per auto ibrida. Le auto a metano e a benzina infatti potenzialmente



L'assessore Luca Zanotto

possono circolare sempre a metano e quindi, per esempio, nell'ordinanza antimog sugli Euro 3 le lasciamo circolare. Diversamente le auto ibride elettriche e a benzina possono

andare solo in parte a elettricità e poi solo a benzina: in questo caso noi abbiamo inteso il caso peggiore, vietandole. Faremo dunque chiarezza, per la Ztl, l'Intanto giro di vite per le multe in Ztl. Dal 7 febbraio saranno attivati tre nuovi varchi elettronici a ponte Garibaldi verso viale Nino Bixio, in via Nizza verso Ponte Nuovo, in uscita dal centro storico, e in piazzetta Municipio verso largo Divisione Pasubio. Chi non ha il permesso e (come previsto da sempre) entra in Ztl nelle fasce libere ma esce oltre il tempo massimo consentito, sarà multato. Lo stesso si applica ai furgoni merci che possono restare dalle 6 alle 10. Tutto questo in attesa del Rfid, il sistema che collegherà le telecamere ai permessi Ztl e consentirà un'ulteriore verifica sui mezzi circolanti. Per violazioni della Ztl nel 2018 date ben 85 mila multe, da 81 euro: una media di 233 multe al giorno. **E.G.**

IN SELLA. Nei prossimi mesi via ad almeno due dei tre investimenti programmati nel 2018

È l'anno delle ciclabili, progetti per 5 milioni

I primi a partire saranno Porta Palio-Castelvecchio e Saval-San Zeno, poi l'ambizioso prolungamento della pista del Sole verso la città

Lorenza Costantino

Il 2019 si prefigura come l'anno delle piste ciclabili. O meglio, nei prossimi mesi dovrebbero tradursi in realtà, con l'allestimento e l'avanzare dei cantieri, almeno due dei tre grossi progetti di cui l'amministrazione comunale ha portato avanti l'iter burocratico durante tutto il 2018.

Cinque milioni di euro, nel complesso, da investire nella rete ciclabile della città: da molti anni il Comune non stanziava risorse così ingenti per aumentare e migliorare i chilometri percorribili in bicicletta, tra centro e quartieri.

Fa il punto il vicesindaco e assessore Luca Zanotto (Lavori pubblici e viabilità), elencando gli interventi che vedranno presto la luce, allo scopo di rendere Verona più «a misura di pedali».

CICLABILI IN PARTENZA. I primi lavori a partire saranno quelli per rendere ciclabili i tragitti Porta Palio-Castelvecchio, 125mila euro sostenuti da Comune e Regione, e Saval-San Zeno, 2,4 milioni cofinanziati dal «Programma nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro».

La prima pista partirà dal parcheggio in fianco a Porta Palio (dove si trova la stazione del bike sharing), costeggerà la porta stessa fino al semaforo, si snoderà lungo strada Porta Palio sul marciapiede dal lato delle caserme, lambirà via Scalzi e raggiungerà Castelvecchio. È previ-

Il Comune sta per acquistare 60 nuove rastrelliere. Da mettere anche vicino a scuole, Ulss e uffici

sto anche il ridisegno dei semafori tra stradone Porta Palio e gli Scalzi per favorire il passaggio delle bici.

La seconda opera - più che una pista, una «rete» ciclabile - ha lo scopo di collegare con un'unica pedalata i quartieri Saval e Navigatori con San Zeno, permettendo di raggiungere da lì il centro storico in sicurezza. In tutto quattro chilometri.

Sebbene, secondo stime recenti, solo il 10% dei veronesi utilizzi la bicicletta per gli spostamenti quotidiani in città, «siamo convinti che i nuovi tragitti favoriranno la mobilità dolce, sia fra i quartieri e il centro, sia tra un rione e l'altro. Ci impegneremo, inoltre, per far partire entro l'anno uno dei due stralci in cui si dividerà la costruzione della terza nuova ciclabile», spiega Zanotto, «cioè il prolungamento della Ciclopista del Sole che, scendendo dal Brennero e arrivando a Bussolengo, sbocca alle porte di Chievo».

TERZO PROGETTO. Sul primo stralcio, che prevedrebbe il passaggio della pista attraverso l'abitato di Chievo, tra villa Pullè e la piazza del quartiere, in direzione Borgo Milano, «abbiamo bisogno di riflettere ancora», chiarisce il vicesindaco. «Bello che la ciclabile dia l'opportunità anche di ammirare il territorio. Tuttavia, se l'obiettivo principale è offrire ai cittadini un modo alternativo di spostarsi ogni giorno, credo sia da privilegiare un tragitto più veloce e diretto. Altrimenti si corre il rischio che la ciclabile poi non venga utilizzata».

Il secondo stralcio, quello che potrebbe concretizzarsi già nel 2019, riguarda il congiungimento tra via San Marco e la stazione di Porta Nuova: «Le bici seguiranno il tragitto del canale Camuzzoni: percorso semplice e già tracciato», spiega Zanotto.

Centro, periferie e cinta muraria

Percorsi e parchi urbani Verona Città verde 2018

Manutenzioni di piste ciclabili, ma anche progetti di nuovi percorsi stradali sia per biciclette che per pedoni. E sistemazioni di numerose aree verdi e campi gioco nella zona centrale della città e anche in periferia. È quanto ha deliberato la Giunta su proposta dell'assessore a strade giardini e decentramento, Marco Padovani. I finanziamenti stanziati in parte derivano dai 17 milioni utilizzabili - quota dell'avanzo di amministrazione di 36 - e già impegnati dal Comune nel bilancio previsionale 2019. Sul fronte della manutenzione delle ciclabili in tutte e otto le circoscrizioni, Palazzo Barbieri impegna 200mila euro.

«Impegnamo poi 120mila euro per un altro tratto di ciclabile, da Porta Palio alla zona di Castelvecchio», dice Padovani, «e altri 300mila per un nuovo tratto di pista ciclopedonale, in sicurezza rispetto alla strada utilizzata dalle automobili, da Quinto alla rotonda di Poiano». L'amministrazione stanziava poi 120mila euro per sistemare, a Santa Lucia, il parco giochi di via Colombara e altri 100mila euro per la



L'assessore Marco Padovani

manutenzione straordinaria di zone verdi adiacenti alle mura magistrali, in viale Colombo, sulle Torricelle in via Castel San Felice e via Madonna del Terraglio, adiacente al parcheggio libero. «È tutto questo dopo essere già intervenuti per ripulire le mura in via Caroto, con 40mila euro, a dimostrazione di quanto ci teniamo a tenere in ordine le zone della cinta magistrale», dice Padovani, ricordando che Verona ha appena ricevuto, a Rimini, il Premio nazionale 2018 «La città per il verde», assegnato a Comuni con oltre 50mila abitanti. «Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato per l'intervento di riqualificazione dei giardini di piazza Indipendenza, in centro storico, vicino alle ex Poste», dice Padovani, «che ha tutelato sia le piante sia il contesto storico in cui sorgono i giardini». **E.G.**

RASTRELLIERE. È una volta arrivati a destinazione, dove parcheggiare le bici? Le rastrelliere scarseggiano, costringendo i ciclisti ad assicurarsi a pali, ringhiere e altri supporti improvvisati, causando caos, e magari finendo con l'ostruire il passaggio dei pedoni sui marciapiedi.

Ascoltando le richieste arrivate da più parti, non ultime quelle degli Amici della bici-

cletta, il Comune sta per provvedere all'acquisto di sessanta nuove rastrelliere «modello Verona» (quelle cui è possibile fissare il telaio oltre alla ruota).

Zanotto spiega che «le andremo a mettere in parte in centro, ma soprattutto nei quartieri, attualmente i più sguarniti, vicino a scuole, biblioteche, distretti dell'Ulss e uffici pubblici». •

CA' DI DAVID. Tosi e Bozza tornano su una vicenda da tempo critica

Via Turazza, il «giallo» del campo sportivo

Lavori da 500mila euro a carico dell'Agsm, ma il finanziamento non sarebbe stato messo a bilancio

Giace nel dimenticatoio la sistemazione del campo sportivo di via Turazza, a Ca' di David, e il Comune tira le orecchie all'Agsm.

La multiutility dovrebbe farsi carico dei lavori di adeguamento dell'impianto sportivo per un totale di 500mila euro, dopo essersi aggiudicata l'avviso pubblico di sponsorizzazione nel giugno del 2017.

Ma il finanziamento non è stato inserito nel bilancio approvato a marzo 2018 e l'edilizia sportiva di Palazzo Barbieri lancia un monito: se non si arriva alla stipula del contratto, la pratica verrà trasmessa all'avvocatura civica e si chiederà il risarcimento danni, segnalando all'Anac l'inadempimento.

Visto il protrarsi della vicenda, i consiglieri comunali Flavio Tosi e Alberto Bozza, che al tempo avevano predisposto il bando in qualità di sindaco e assessore con delega allo Sport, denunciano l'inot-

temperanza dopo una richiesta di accesso agli atti.

«Non più tardi di due settimane fa», spiegano, «l'assessore Filippo Rando ha dichiarato che il cantiere partirà a febbraio. Ancora non si sa nulla. In più, salta fuori che l'Agsm riteneva che l'offerta di sponsorizzazione avesse perso ogni effetto vincolante, non essendo pervenuta dal Comune alcuna comunicazione in merito alla procedura di gara. Il presidente Michele Croce, paladino della legalità e trasparenza, ha creato un inadempimento giuridico-amministrativo grave e la situazione del Comune, che giudica inadempiente una società sua controllata, è grottesca».

Non è il solo nodo che riguarda la Quinta circoscrizione, quella «trascurata dalla Giunta», sottolineano Tosi e Bozza.

L'ex consigliere del parlamentino Simone Meneghelli, tosiano, sciorina una lista

fra cui spicca la mancata realizzazione del palazzetto dello sport di strada Le Grazie, per cui erano stati stanziati 4,3 milioni di euro. «I lavori risultano appaltati, è stata esperita la gara, ma a oggi non si sa più nulla. E non è un problema di risorse, perché il finanziamento era stato approvato».

Lo stesso problema riguarda la messa in sicurezza degli stabili dell'Agec in via Volturino, per cui erano già sul tavolo 500mila euro: «Oltre all'installazione di cinque punti luce, sono previsti anche il rifacimento delle grondaie e la realizzazione dei cancelli automatici, ma gli interventi non sono mai partiti».

Stando allo stesso Meneghelli, a Borgo Roma c'è marcia anche per il parco San Giacomo privato delle manifestazioni che vi si tenevano un tempo, come Verona funky e Borgo Summer Fest. • **L.PER.**

TESORI NEL DEGRADO. La gravità della situazione è riassunta in una relazione arrivata sul tavolo della Giunta

«Il museo di Storia Naturale cade a pezzi: va restaurato»

Bertucco: «Risultato di decenni di chiacchiere e progetti campati in aria». Briani: «Sistemathe alcune sale, da rifare percorso espositivo»

Dall'Arsenale a Castel San Pietro per poi ritornare ancora nella duplice sede di palazzo Pompei e della palazzina di Comando dell'Arsenale. Storia travagliata da anni quella della sede del Museo di Storia naturale che oggi torna alla ribalta non tanto per la sua collocazione, almeno per ora, ma per due criticità emerse dalla recente relazione alla giunta comunale firmata dalla direttrice dei Musei civici Francesca Rossi, dall'assessore alla cultura Francesca Briani e dal dirigente dell'Area cultura e turismo Francesco Ren, vale a dire il grave deterioramento della storica facciata, di cui sono caduti dei frammenti, e l'urgenza di ammodernare le esposizioni, di grande pregio nei contenuti ma presentate con criteri ormai obsoleti. A questi problemi si aggiungono anche quelli dell'impiantistica, «contraddistinta da una vetustà tale da rendere impraticabile un'efficace manutenzione».

La relazione parla di un monumento che nel suo complesso «versa in uno stato di

precarietà estrema, a partire dal degrado della sua meravigliosa facciata rinascimentale, su cui si stanno riscontrando continue cadute di intonaco sulla pubblica via, provenienti per lo più dal tetto che in più punti è interessato da insistenti infiltrazioni d'acqua». Inoltre «la situazione degli apparati espositivi delle sale di Palazzo Pompei e più in generale dei servizi al pubblico si presenta del tutto obsoleta e inadeguata alle esigenze della fruizione del visitatore e alle esigenze della divulgazione scientifica contemporanea».

L'assessore Briani sottolinea come Palazzo Pompei «sia un luogo importantissimo per la città, dove sono nati i musei civici, ma dove in anni passati non sono stati effettuati adeguati interventi di manutenzione. Di recente abbiamo non solo organizzato molti eventi ma abbiamo anche sistemato due salette al piano terra, con una piccola area multimediale, e una al primo piano. Prossimamente verrà sistemato l'atrio con l'aiuto degli Angeli del Bel-



Palazzo Pompei in lungadige Porta Vittoria, sede del museo di Storia Naturale

lo che puliranno le colonne. Inoltre la Giunta ha stanziato 150mila euro per sistemare gli impianti antincendio».

Il rinnovo del percorso museale è un'altra priorità, aggiunge l'assessore Briani, «perché abbiamo collezioni straordinarie, che attirano studiosi da tutto il mondo, ma non più adeguatamente presentate. La grande tradizione culturale di Palazzo Pompei va tutelata e a questo proposito varicordato l'impegno in questo senso messo dai collaboratori del Museo e dall'associazione Naturalisti Veronesi. Vorrei anche ricordare che gli eventi organizza-

ti hanno tutti avuto un grande riscontro di pubblico e il mio obiettivo è di implementare la collaborazione con l'università per ampliare le iniziative di divulgazione scientifica e naturalista».

Sulla vicenda interviene il consigliere di Verona e Sinistra in Comune Michele Bertucco: «Finalmente qualcuno si è accorto delle condizioni in cui versa, ormai da anni, il Museo di Storia Naturale ospitato nel cinquecentesco Palazzo Pompei, opera tra le più pregiate in città del grande architetto rinascimentale Michele Sanmicheli e tra le

più rappresentative della storia veronese. Così lo hanno ridotto decenni di chiacchiere politiche, inutili risio immobiliari e grandi progetti campati per aria. Il primo banco di prova della giunta sarà la formulazione del bilancio di previsione, nel quale ci attendiamo di vedere materializzarsi investimenti adeguati al rilancio del museo. Intanto durante le festività il museo è rimasto chiuso ai turisti o a servizio ridotto, e mentre si parla tanto di abbattimento delle barriere architettoniche, il nostro museo non è ancora accessibile da questo punto di vista». ■ E.C.A.R.D.

CONVEGNI

VERONA
19 Gennaio ore 14.30
presso il Circolo Ufficiali
Via Castelvechio n.4

**COSTITUZIONE
E SCIENZA**
IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori
Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri

Partecipano
On. Alessandro Fusacchia
Dott. Piercamillo Falasca

EUROPA

Reddito, Di Maio cambia: «Lo daremo a italiani e stranieri lungo soggiornanti»

Il vicepremier nel Bellunese garantisce modifiche al decreto. E sull'autonomia è netto: Il Veneto l'avrà

ALLEGHE (BELLUNO) Il lago di Alleghe si presenta come una massa compatta di ghiaccio da cui spuntano iceberg lignei, tronchi sradicati dai boschi. Luigi Di Maio mantiene la promessa e torna nei paesi flagellati dal maltempo a fine ottobre e ne magnifica il fascino.

Nonostante un'infilata zelante di spot turistici, come lui stesso li definisce, il tema vero è la manovra di governo appena varata. E nel Veneto leghista che ingoia il boccone amaro del reddito di cittadinanza, quella «postilla» sull'allargamento anche ai cittadini immigrati regolari da 5 anni proprio non va giù. Tant'è che il vicepremier e capo politico del Movimento Cinque Stelle prima si limita a un sibillino «il reddito di cittadinanza andrà ai cittadini italiani» e poi, incalzato dai giornalisti, specifica: «La parte sui cinque anni va cambiata. Premetto che il reddito di cittadinanza che non è certo destinato solo al Sud. La Lombardia sarà la terza regione d'Italia per importo del reddito di cittadinanza. Sfatiamo il luogo comune per cui al Nord va tutto bene». Infine, sui 5 anni della discordia, il vicepremier ha chiarito: «Il reddito di cittadinanza andrà ai cittadini italiani e ai cittadini "lungo soggiornanti" che abbiano dato un grande contributo all'Italia quindi non stiamo parlando dei 5 anni che ci sono nella bozza di decreto che vanno cambiati». Ora, la traduzione del concetto di «lungo soggiornanti» andrà definita nei prossimi provvedimenti. Vista così, però, sembra un parziale ramoscello d'ulivo porto all'alleato di governo. Una volta di più l'anima del M5S si trova divisa non vorremmo dire fra un'ala sinistra e un'ala più conservatrice ma poco ci manca. Il proboscite e consigliere regionale Jacopo Bertì che già si era espresso sul *Corriere* del Veneto a favore dell'inserimento di immigrati regolari con 5 anni di presenza in Italia con-



L'incontro con i sindaci
Il vice premier Luigi Di Maio ha incontrato i sindaci delle zone colpite dal maltempo in autonomia (Foto Zanfron)

ferma la sua posizione ma lo fa a titolo personale: «Nel 2019 davvero dobbiamo ancora distinguere? Cittadino è chi lavora, paga le tasse e partecipa attivamente, personalmente per me i 5 anni andrebbero bene ma per una valutazione politica vale ciò che dice Di Maio». Il vicepremier, per altro, ha sottolineato anche gli scogli giuridici in materia di immigrazione: «La difficoltà giuridica del riconoscimento della cittadinanza è un dato di fatto». Polemico Roberto Caon, deputato di FI: «Ma quante leggi esistono? La Lega del segretario nazionale Toni Da Re, che in Veneto fa il diavolo a quattro contro il reddito di cittadinanza anche agli stranieri, è la stessa Lega di Matteo Salvini, che a Roma

si è impegnato a votare per questo provvedimento?».

E, però, la contropartita, per così dire, alla Lega che in Veneto è letteralmente «di lotta e di governo» c'è ed è sostanziosa. Parliamo della sospirata autonomia su cui Di Maio è stato quanto mai netto: ci sarà. «L'obiettivo è, entro febbraio, preparare il documento con cui il presidente della Regione dovranno confrontarsi. Un calendario serrato per dare l'autonomia ai cittadini del Veneto che hanno votato un referendum». La nota a margine del vicepremier recita: «Ovviamente sarà un'autonomia che rispetterà i principi di solidarietà verso le altre regioni ma sono sicuro che i veneti non vogliono sot-



Reddito di cittadinanza
Andrà pure a stranieri che abbiano dato un grande contributo al Paese, quindi non che siano qui da soli 5 anni. Lo cambieremo

Autonomia
Son certo che il Veneto non vuole sottrarre risorse ad altre regioni quindi avrà autonomia ma nel rispetto dei principi di solidarietà

trarre risorse ad altri, hanno chiesto legittimamente con un referendum più autonomia in determinati settori della loro regione per amministrarli meglio sul territorio. E questo gli è dovuto». Di Maio, chiude con un inequivocabile «non c'è nessun tentennamento o tentativo di rallentare il processo». Immediata la reazione del governatore Luca Zaia che prende la palla al balzo: «Le parole del vicepremier Di Maio sono musica per le orecchie di noi veneti. È questione di coerenza e Di Maio dimostra di essere coerente confermando l'impegno per l'autonomia e smentendo certi "soloni" che tentano di contrastarla».

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE PER VOI

SCU PALAZZO
Pompei,
un edificio
monumentale
opera
dell'architetto
Michele
Sanmicheli



Comune

Museo di storia naturale tra calcinacci e infiltrazioni «Precarietà estrema»

Il caso affrontato in giunta: «Necessari interventi strutturali»

VERONA «Degradato della facciata rinascimentale, con continue cadute di intonaco, infiltrazioni d'acqua, apparati espositivi obsoleti e inadeguati, allestimento incoerente, servizi offerti al pubblico non adeguati agli standard minimi accettabili».

Più che un Museo di storia naturale, quasi un Museo degli orrori. Eppure questa è la descrizione ufficiale del Museo di Storia naturale di Verona, messa nero su bianco in una relazione firmata dall'assessore alla Cultura, Francesca Briani, e dal dirigente del settore, Gabriele Ren. La relazione, scritta nell'agosto scorso, è stata esaminata e discussa a fine novembre dalla giunta comunale. E a sollevare la questione è adesso il capogruppo comunale di Sinistra e Verona in Comune, Michele Bertucco. «Finalmente - afferma il capogruppo - qualcuno si è accorto delle condizioni al limite della praticabilità in cui versa, ormai da anni, il Museo, ospitato nel cinquecentesco Palazzo Pompei, opera tra le più pregiate in città del grande architetto rinascimentale Michele Sanmicheli e tra le più rappresentative della storia veronese».

L'assessore alla cultura, Francesca Briani conferma da parte sua che «quella relazione, che risale a sei mesi fa, è stata una fotografia di quello che purtroppo abbiamo trovato, una volta insediata la nuova amministrazione. Nei dieci anni precedenti - aggiunge polemicamente Briani - a parte il tentativo di vendere la sede non era stato fatto praticamente nulla, neppure sul piano della manutenzione».

Ma la nuova amministrazione cosa ha fatto? «È stato uno dei miei primi pensieri, da subito - dice Briani - Nell'anno da poco concluso abbiamo sistemato le due salette ai lati dell'ingresso e abbiamo creato una nuova saletta multimediale. Nel 2019, grazie all'aiuto degli Angeli del Bello, ripuliremo e sistemiamo l'intero atrio. Insomma, stiamo reagendo al degrado, pur nei limiti delle risorse finanziarie che abbiamo, che non sono molte. Ma l'atten-



Assessore
Francesca Briani

zione è massima: alla mostra sui cambiamenti climatici abbiamo affiancato una serie di conferenze, mentre l'attività didattica, che è seguitissima proseguirà e sarà rafforzata. Certo, - conclude l'assessore - siamo partiti da una situazione che purtroppo è quella che abbiamo descritto nella relazione: ma stiamo impegnandoci al massimo e i risultati si cominciano a vedere».

Ricordiamo che la discus-

**L'eredità
Briani:**
«In 10
anni nulla
è stato
fatto sotto
il profilo
della
manuten-
zione»

sione sulla sede del Museo di Storia naturale va avanti da molti anni, in quello che somiglia ad una sorta di gioco dell'oca. Nel 2008 si parlava di trasferimento al Palazzo del Capitano (piazza Poste). Poi si era pensato di andare nella sede degli ex Magazzini generali, a Verona sud (quando l'area doveva diventare un polo culturale). Terza destinazione decisa: Castel San Pietro, che era stato acquistato da Fondazione Cariverona. Quarta ipotesi, infine, l'ex Arsenale di Borgo Trento, dove già sono conservate alcune collezioni. Alla fine di tutti questi giri (teorici), è però più che probabile che il Museo rimanga dov'è: il costo del trasferimento sarebbe infatti attorno ai 20 milioni di euro (6 milioni per il trasloco puro e semplice). Che il Comune non ha.

Bertucco dà atto all'assessore e al dirigente che «la situazione è descritta in modo dettagliato e, finalmente, anche un poco appassionato». Quanto alle cause di questa situazione, il consigliere non ha

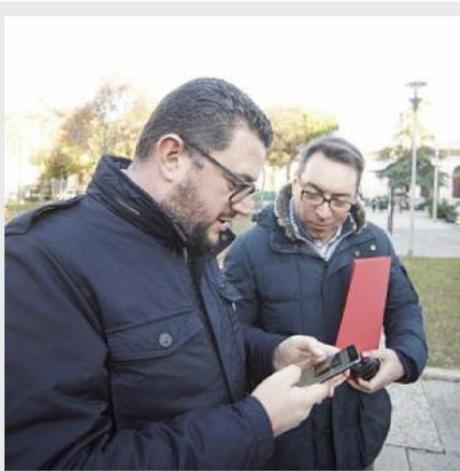
dubbi: «Così il museo è stato ridotto decenni di chiacchiere politiche, inutili rischi immobiliari e grandi progetti campati per aria durante i quali, sempre a chiacchiere, ha cambiato sede almeno tre volte: dall'Arsenale a Castel San Pietro per poi ritornare ancora nella duplice sede di palazzo Pompei e della palazzina di Comando dell'Arsenale». Secondo Bertucco «o si interviene sul palazzo e sugli allestimenti con un programma di riqualificazione graduale, oppure si rischia di perdere questo immenso patrimonio, e bisogna essere sordi e ciechi per non comprendere il valore di ciò che si sta lasciando marciare. Rispetto al decennio toscano - conclude il capogruppo - la situazione non è cambiata affatto: durante le festività il museo è rimasto chiuso ai turisti o a servizio ridotto, e mentre si parla tanto di abbattimento delle barriere architettoniche, il nostro museo non è ancora accessibile da questo punto di vista».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Befana del vigile

Doni in piazza Bra

VERONA L'Epifania si aprirà con l'arrivo della Befana del vigile, in piazza Bra. Domenica, dalle 10.30, auto e moto d'epoca sfileranno per lasciare poi ad un vigile in servizio sulla tradizionale pedana bianca un dono simbolo di riconoscenza e solidarietà. Tutti i cittadini potranno partecipare portando qualcosa. Oltre a pandori e dolci natalizi saranno raccolti anche generi alimentari, vestiario ed elettrodomestici, che verranno poi devoluti ai Frati Minori di San Bernardino.



Sopralluogo L'assessore Polato con il comandante Altamura (Foto Sartori)

Borgo Trieste

Vigili, presidio fisso in piazza Don Cavallieri Polato: un deterrente

VERONA (L.a.) Palazzo Barbieri ha deciso di mantenere un presidio costante dei vigili in piazza Don Giuseppe Cavallieri. La presenza della polizia urbana nella piazza di Borgo Trieste, con Ufficio mobile di prossimità e un nutrito numero di agenti, è lo strumento scelto dall'amministrazione contro i problemi di degrado, segnalati dai residenti. Un sopralluogo è stato effettuato dall'assessore Daniele Polato, dal comandante della polizia municipale Luigi Altamura e dal consigliere Nicolò Sesso. Nella zona, da inizio dicembre, sono stati comminati 30 ordini di allontanamento. «Si tratta di cittadini comunitari, romeni o potacchi, - ha spiegato Polato - nella maggior parte con problemi di alcolismo: gli strumenti per contrastare il degrado sono limitati e perciò abbiamo optato per una presenza nella piazza che serva da controllo costante e da deterrente. Polato ha anche annunciato, gennaio, la pubblicazione del concorso pubblico per l'assunzione di 50 nuovi agenti e 10 ufficiali di polizia municipale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Casali: reddito di cittadinanza, una vergogna Tosi: sarà un flop

VERONA (I.a.) Il dibattito sul reddito di cittadinanza s'infiama anche a Verona. Con una dichiarazione molto dura e netta, il consigliere regionale, Stefano Casali (Verona Domani) tuona infatti che «il reddito di cittadinanza è una vergogna per gli italiani ed un provvedimento sbagliato nella forma e nella sostanza, mortifica il lavoro e le persone. Si facciano provvedimenti - aggiunge Casali - che permettano di creare nuovi posti di lavoro con detassazione del costo della manodopera: nell'antica Roma quando si è cominciato a distribuire cibo gratis ai cittadini dell'urbe è stato l'inizio della fine di Roma stessa, e se non bastasse i grillini vorrebbe ora estendere tale vile reddito anche a chi cittadino italiano non è, visto che nell'ultimo testo si parla di elargirlo anche agli extracomunitari residenti da cinque anni in Italia». Su questo punto, peraltro, proprio il vicepremier M5S, ieri in Veneto, ha replicato alle critiche. Il vicepremier Luigi Di Maio ha ribadito che il reddito di cittadinanza, «come abbiamo sempre detto, riguarda tutti coloro che sono cittadini italiani». Sullo stesso tema, l'ex sindaco Flavio Tosi afferma invece che «il reddito di cittadinanza sarà un flop visto che i 6,7 miliardi ad esso destinati (di cui uno andrà ai centri dell'impiego e non ai cittadini) non riescono a coprire minimamente il "fabbisogno" dei potenziali aventi diritto: il reddito di cittadinanza - conclude Tosi - è una manovra concettualmente assistenzialista e dunque sbagliata, perché vanno aiutate le imprese a creare ricchezza e lavoro, non serve la carità, e quei soldi potevano essere utilizzati per potenziare gli ammortizzatori sociali legati all'ingresso nel mondo del lavoro: ma forse per Di Maio & C. non era spendibile mediaticamente».



URBANISTICA **LE STRATEGIE**

L'incognita Tav frena il Comune, progetto Central Park congelato

Segala: aspettiamo il ministro Toninelli, ma valutiamo anche ipotesi alternative